



■ Il "Beato" cappellano
Don Gnocchi
PAGINA 3



■ Reportage
Terremoto e dintorni
PAGINA 4



■ Corpi dell'Esercito
L'Arma del Genio
PAGINA 7



■ Amarcord
Fanteria meccanizzata
PAGINA 8



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno VII
Numero 17
Novembre 2009

I giovani del nord snobbano le stellette Ma la vedetta lombarda non fa proseliti

■ Lorenzo Biglio (IZ2KPH)

Premetto: sono nato a Milano, mio padre era milanese doc (di Porta Cicca, come si chiamava una volta Porta Ticinese), mia madre è di Castelfranco Veneto, razza Piave. Queste mie origini sgombrano ogni dubbio su un possibile "conflitto d'interessi" e mi permettono una considerazione che a qualcuno farà storcere il naso: quando si parla di Patria, i ragazzi del meridione superano i padani di una spanna, forse due.

Secondo recenti ricerche, il 70 % dei volontari viene dalle regioni meridionali. Certo, sono giovani in cerca di lavoro e riscatto, cosa, d'altronde, che dovrebbe essere comune a chiunque si appresti ad affrontare con responsabilità il proprio avvenire.

Dal primo gennaio 2005, data della fine della leva, i nuovi soldati vengono arruolati, nella stragrande maggioranza dei casi, nelle regioni del Sud. In particolare in Campania, Puglia e Sicilia. (...)

segue in seconda



Quando mi è stato chiesto il parere riguardo alla possibilità di apportare un aggiornamento alla grafica del Notiziario della nostra Sezione perché sono già trascorsi sette anni dalla sua prima uscita (il mitico "numero zero"!), mi è scappato un sorriso, ricordando la credenza popolare sulla fatidica scadenza riferita ad alcuni fatti umani; poi, più seriamente, ho pensato che può essere simpatico dare un segno di vitalità anche nel cambiare l'estetica.

La fatale crisi del settimo anno non fa per noi: il nostro foglio notizie è in buona salute, non rischia la chiusura, tant'è che già dal numero scorso esce in foliazione doppia, a significare che le nostre idee, proposte, azioni da raccontare sono cresciute con lui.

Una cosa però va detta: il Notiziario è di tutti noi, vive e progredisce, quindi, con la partecipazione attiva, anche minima, di ogni Socio: siamo perciò alla ricerca di "inviati speciali" che ci forniscano notizie sui fatti sia storici che di attualità che coinvolgono anche i reparti in servizio, di collaboratori che ci raccontino le loro esperienze, di angetino o di soldato. Per collaborare non serve un grosso impegno, né essere giornalisti provetti: basta un poco d'entusiasmo e voglia di fare.

Attentato terroristico alla Caserma Santa Barbara

Il 12 ottobre, un cittadino libico residente a Milano, ha fatto esplodere una bomba nella caserma Santa Barbara. Solo grazie al pronto intervento dei militari del corpo di guardia, che hanno subito intuito le folli intenzioni del kamikaze, si è evitata la tragedia. Nell'esplosione l'attentatore ha perso un avambraccio e gli occhi sono rimasti lesionati.

La caserma colpita è sede del Comando del 1° Rgt. Trasmissioni e del Rgt. Artiglieria a cavallo. L'uomo si è avvicinato alla porta carraia e, dopo aver gridato alcune frasi ha fatto esplodere una cassetta che teneva in mano. Il militare che ha bloccato il terrorista è rimasto leggermente ferito: è un caporale ventenne, appartenente al Btg. Trasmissioni Spluga. Una compagnia di tale Battaglione si trova al momento schierata in Afghanistan. Nella caserma di Piazza Perrucchetti ha sede il Centro Comando che coordina l'operazione "Strade sicure" nella città che vede l'impiego di militari sia del Reggimento artiglieria a cavallo che di altri reparti fuori città.

Primo diploma radioamatoriale "1° Rgt Trasmissioni" organizzato dalla nostra Sezione Un successo europeo

■ Luigi Zuccotti (IW2ODY)

Si è concluso con l'invio postale il primo Diploma del 1° Reggimento Trasmissioni, che, come già annunciato precedentemente sul nostro Notiziario e su numerose Testate specializzate nazionali, si è svolto in occasione della Festa del Genio a Trento (15/ 22 giugno 2009). In quel periodo, un cospicuo gruppo di radioamatori angetini residenti su tutto il territorio nazionale, hanno effettuato collegamenti radio con radioamatori italiani ed europei totalizzando circa 1.800 QSO.

In primis la stazione radio IZ2MIL, gestita dalla nostra Sezione in collaborazione con il 1° Rgt. Trasmissioni di Milano, (...)

segue in seconda



La QSL emessa dalla nostra Sezione in occasione del Diploma

segue: Ma la vedetta lombarda...



(...) Il Ministero della Difesa conferma che il 70% degli effettivi dell'Esercito proviene dalle regioni meridionali, percentuale che in Marina sale quasi all'80%. Anche i piloti da caccia dell'Aviazione sono reclutati in maggioranza a Napoli, Palermo e Bari.

L'immissione dei volontari a ferma breve ha trasformato la truppa da crocevia di dialetti in un monopolio di lingua centro-meridionale. In Marina i padroni sono i pugliesi, che coprono il 40% del

corpo. Nell'Esercito un soldato su quattro è campano, regione che detiene il record (28%) anche tra gli avieri. E pure negli alpini, corpo nato per difendere le Alpi, gli Esposito sono molti più dei Brambilla.

Se nelle regioni del Centro, Lazio in primis, il fascino della divisa resiste ancora, nelle statistiche il Nord non è segnalato. Gran parte del budget (nel 2007 oltre un milione di euro) per pubblicizzare la "professione soldato" è spesa sopra la linea del Po, ma senza risultati.

La battaglia della Lega contro la "meridionalizzazione" del corpo degli alpini è senza senso: su un totale di circa 10.000 militari con la penna nera, infatti, il 70% proviene oggi dalle regioni centro-meridionali. Già in passato, più volte e sempre su iniziativa di parlamentari leghisti, erano state sollecitate «utilità economiche» (cioè più soldi) e diversi altri «incentivi addizionali» per i «giovani padani» che decidevano di arruolarsi volontari nelle truppe alpine. Ma il richiamo della Patria e dell'ANA- Ass. Nazionale Alpini che aveva naturalmente preso a cuore la faccenda del reclutamento nelle regioni confinarie del nord è rimasto inascoltato: i giovani padani se ne fregano (posso dirlo?) delle stellette.

Nel ricco e patriottico Nord la piccola vedetta lombarda non fa proseliti: i fanti che provengono dalla Lombardia sono solo 1.100. Stesso dato per il Piemonte, quasi assente la Valle d'Aosta. Il Veneto, tradizionale terra di imbarcati, contribuisce agli effettivi della Marina per lo 0,8 per cento. Sono soprattutto ufficiali e sottufficiali: i marinai semplici che si imbarcano sulle navi sono 33. In Liguria l'anno scorso l'Esercito ha tentato di scovare volontari sulle spiagge delle vacanze mandando "in missione" a Portovenere, Lerici e Sestri Levante squadre di *beach-keepers* in bermuda e maglietta per scovare candidati. Con risultati deprimenti: la Liguria contribuisce alla difesa del Paese con 24 avieri (su 6 mila totali, parliamo di truppa), 350 soldati semplici (su 62 mila) e, cosa incredibile per una Regione che si affaccia sul mare, 178 marinai (su 11 mila).

Si critica sempre il Meridionale, ma poi a tenere alto il prestigio dell'Italia nelle missioni di *peace keeping* dove, oltre a rischiare la vita si cerca di portare un poco di sollievo alle popolazioni locali, sono sempre soldati di Palermo, Barletta o Casoria. Ragazzi che quando vengono intervistati, anche e soprattutto in occasione di eventi tragici (come ultimamente in Afghanistan) premettono sempre e subito una cosa: sanno che il loro compito è innanzitutto servire la Patria, qualunque sia il prezzo richiesto.

Chi afferma, quindi, che la maggioranza dei nostri militari provenienti dal Sud sceglie di arruolarsi solo per lo stipendio garantito, e che di Patria, Onore, Ideale manco per l'anticamera del cervello, denota solo ignoranza e razzismo latente. "Non si fa il soldato per guadagnare, facendo il barista prendevo più soldi. Chi vuol tentare di restare nell'esercito deve avere motivazioni. Il riscatto sociale? Dico solo che al paese molti amici miei si sono persi". Sono parole di un caporale nativo di Cisterna (Roma).

Tornare a casa con la divisa dà orgoglio, lo dicono tutti: sardi, leccesi, aquilani, siciliani e calabresi: tutti soldati d'Italia. ■



Esperienza a Militalia

■ **Cap. Leonardo Di Perna** (I2ZQHV)

Quest'anno, nel mese di maggio, ho partecipato all'esposizione "Militalia" svoltasi a Novegro, dove la nostra Associazione è presente da anni con un proprio stand di rappresentanza. Quest'anno, la nostra Sezione esponeva due radio militari SCR300, RV300, oltre a materiali ed attrezzature utilizzati dal Genio Guastatori, come detonatori, attrezzi per localizzare mine, falci e cesoie per bonifica e stesura di linee telefoniche.

La sezione di Brescia, presente anche quest'anno con il suo Presidente Marco Caligara ha, come sempre, fatto bella figura con la sua esposizione di divise stori-



da dx: Di Perna, Colombo, Caligara

che dell'Arma del Genio, ammirate da tutti i visitatori.

A chi non avesse mai visitato questa manifestazione, ricordo che è una delle più importanti a livello nazionale alla quale partecipano espositori italiani ed esteri. Oltre a trovare materiali militari come divise, stemmi, armi, autoveicoli militari d'epoca, è un paradiso per gli appassionati di modellismo: soldatini, plastici rappresentanti postazioni o azioni militari fanno bella mostra nei vari stands. Interessanti anche le sezioni bibliografiche con tanti libri di storia, a volte perle rarissime, che illustrano numerosi fatti accaduti durante le varie guerre in cui il mondo fu coinvolto.

Ho notato un buon afflusso di visitatori che si sono avvicinati al nostro banco espositivo, ponendoci diverse domande sia sull'Associazione e i suoi compiti istituzionali, sia sul materiale tecnico esposto. Alcuni giovani si sono interessati su come aderire all'ANGET, per fare una piacevole sorpresa al loro genitore che in tempi passati aveva prestato servizio militare nel Corpo del Genio o delle Trasmissioni. Lancio un invito a tutti voi di farci una visita alla prossima edizione, così da rafforzare fra noi quello spirito d'appartenenza ad un gruppo altamente specialistico come il nostro e per dare supporto morale a coloro che, con la loro attiva presenza, permettono di far conoscere il nostro sodalizio. ■

segue: Diploma 1° Rgt. Trasmissioni

(...) che con alcuni operatori OM a rotazione (iw2ntf Andrea, iw2ody Luigi, iz2qhv Capitano Leonardo D.P., iz2ktp Marco, tutti Angetini della sez. di Milano e tutte le stazioni OM accreditate) hanno collegato molti OM militari in congedo e in servizio, in particolare la Brigata Alpina Taurinense di Torino IZ1CCK che prontamente ha risposto alle chiamate effettuate nelle varie bande HF, VHF, UHF e nel modo digitale BPSK31.

Proprio in questi giorni, diversi OM ci hanno fatto i complimenti per la bellissima QSL ed anche per il Diploma la cui grafica è stata progettata dal nostro socio Lorenzo Biglio (iz2kph).

Possiamo dire di essere soddisfatti del risultato ottenuto e, pur essendo il primo anno abbiamo raggiunto la quota di ben 94 richieste.

Voglio approfittare per dire agli OM di tutta Italia iscritti all'ANGET, che se per il 2010 volessero partecipare come stazione accreditata, saranno i benvenuti in radio. 73'a tutti! iw2ody Luigi ■

Esposizione di apparati radio militari

Nei giorni 24 e 25 ottobre scorsi, presso la scuola media Enrico Fermi di Morazzone (VA), in occasione del "1° incontro sulla sicurezza del territorio", contemporaneamente con altre attività culturali, è stata allestita una esposizione di apparecchiature militari delle trasmissioni, sia storiche sia attuali e di divise militari d'epoca.

La sezione ANGET di Milano, ha partecipato per la parte storica, mentre il 1° Reggimento Trasmissioni ha esposto le apparecchiature d'avanguardia attualmente in uso. La partecipazione di pubblico interessato è stata elevata, le domande sugli apparati moltissime. Per noi sono stati due giorni gradevoli che ci hanno permesso di presentarci in una zona dove non sono presenti Sezioni della nostra Associazione. Credo si possa affermare che è stata un'esperienza che merita di essere replicata. (E.C)

In ricordo del Cappellano militare degli Alpini della 2a Guerra mondiale

Beato Don Carlo Gnocchi

Nella 2a Guerra mondiale (1940/45) tra i molti cappellani militari mobilitati spicca in modo particolare la figura leggendaria di Don Carlo Gnocchi (proclamato Beato con Atto Pontificio a Milano il 25 Ottobre 2009, con una solenne cerimonia in Piazza Duomo a Milano alla presenza di circa sessantamila persone proveniente da tutta Italia).

Anzichè rimanere in Patria ad assolvere il proprio ufficio pastorale volle andare volontario per stare vicino ai giovani sui vari fronti di guerra, per portare loro aiuto e conforto. A chi tentò di dissuaderlo e convincerlo a non partire rispose: *"...i giovani in servizio militare sono anime da salvare e sono sempre in maggior pericolo delle nostre, perchè a diretto contatto con la morte in ogni istante. Sono partiti per compiere un dovere verso la Patria, ed io devo andare ad espletare la mia missione di sacerdote, da autentico soldato e ministro di Dio, pronto, se necessario, a morire, per salvare le loro anime"*.

Don Gnocchi partì nel marzo 1941 con il Btg. Alpini Val Tagliamento della Divisione Alpina Julia, diretta al fronte greco-albanese. Tornato dalla Grecia si mise subito in viaggio a bussare alle porte dei familiari degli Alpini caduti per consegnare loro gli effetti personali che aveva portato con sé in uno zaino pieno di indirizzi, lettere, bigliettini, ricordi degli Alpini morti tra le sue braccia. È l'inizio di un percorso che seguirà con passione anche a guerra finita.

Dopo un breve congedo, siamo all'agosto 1942, volle nuovamente seguire gli Alpini, questa volta della Divisione Tridentina, destinati al fronte russo ove vi rimase sino alla dolorosa ritirata del gennaio 1943. In questo frangente meritò sul campo una Medaglia d'Argento al valor Militare con la seguente motivazione: *"Cappellano del Quartier Generale di una Divisione Alpina durante quindici giorni di vari combattimenti in azione di ripiegamento, incurante del pericolo si portava dove più infuriava la lotta per porgere ai feriti il conforto della fede e ai combattenti la parola incitatrice di vittoria"*.



Gli orfani e i mutilatini ■ Dopo la campagna di Russia ebbe inizio la parte nuova e febbrile della sua vita e a guerra finita sentì, come suo dovere primario, di accorrere in aiuto di quella parte dell'infanzia che era stata colpita più duramente.

Egli rivolse dapprima la sua opera assistenziale agli orfani dei suoi Alpini, impegno che si era assunto nei confronti dei loro genitori, ospitandoli nell'Istituto di Arosio (Como), e successivamente dedicò le sue cure anche ai mutilatini ed ai piccoli invalidi di guerra e civili, fondando per essi una vastissima rete di Collegi in molte parti d'Italia. A questa infanzia

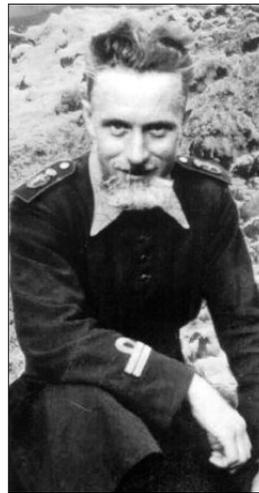
derelitta e minorata dedicò una fra le sue più significative opere di educatore: *"Pedagogia del dolore innocente"*.

La sua opera assistenziale che va sotto il nome di Fondazione Don Gnocchi pro Juventute, è stata premiata nel 2003 con la Medaglia d'Oro al Merito della Sanità pubblica.

La morte ■ Dopo una lunga e sofferta malattia spirò il 28 febbraio 1956. Morendo donò le sue cornee a due giovani ciechi, che ora vedono grazie al suo ultimo dono.

I funerali si tennero il 1° marzo 1956: un'immensa folla seguì il corteo sino al Duomo di Milano. In testa un reparto di Alpini della Brigata Tridentina, poi otto mutilatini, uno per ciascun Collegio.

La salma benedetta venne tralata al Cimitero Monumentale e come estremo saluto il Coro dell'Associazione Alpini milanese intonò un canto dolcissimo e celebre: *"Stelutis Alpinis"*, canto che Don Gnocchi aveva insegnato ai suoi mutilatini. ■



Nelle foto, alcune immagini di Don Gnocchi: in divisa di cappellano militare, mentre celebra la Messa al fronte, in mezzo ai suoi amati orfani e mutilatini, col suo cappello d'alpino.

La struggente vignetta è del grande artista ed alpino Novello.

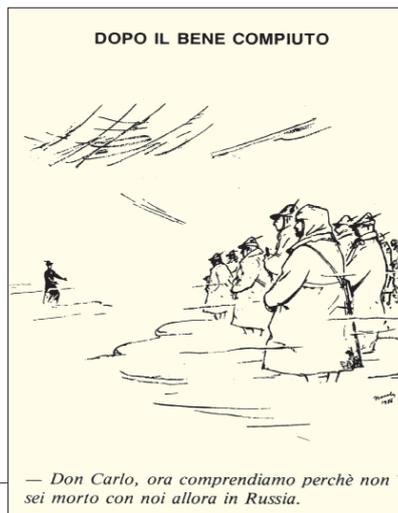
Cappellani militari in pace ed in guerra

■ I prodromi dei cappellani militari risalgono alla notte dei tempi. I sacerdoti prima di ogni battaglia officiavano riti propiziatori. Con la loro presenza infondevano nei guerrieri forza e sicurezza nella vittoria. Ogni periodo storico è ricco di Curie Castrensis. Già nell'Esercito del Regno di Sardegna esistevano i cappellani. Dopo la Campagna del 1866 ebbe inizio la soppressione, soltanto la Marina li conservò sino al 1878. Durante la campagna di Libia l'assistenza religiosa era svolta dai Padri Cappuccini mobilitati dalla Croce Rossa e da quei sacerdoti in servizio presso gli ospedali da campo.



In previsione dell'intervento dell'Italia nella prima Guerra mondiale, il generalissimo Luigi Cadorna, Capo di Stato maggiore dell'Esercito, convinto cattolico e legato a vincoli di amicizia con ecclesiastici e con l'orecchio teso agli umori dei soldati, il cui sentimento religioso reclamava il sacerdote, ripristinò l'assistenza religiosa. Di comune accordo con le autorità ecclesiastiche fu istituita la carica di "Vescovo di Campo" e conseguentemente regolata la mobilitazione dei sacerdoti. A questi spettava oltre alla celebrazione della Messa per la legittimazione della guerra, tutta una serie di funzioni che lo avvicinavano al soldato, dall'assistenza spirituale a quella sociale, dal ruolo intermediario tra gerarchia e truppa, alla testimonianza di umana solidarietà. Per l'intero periodo bellico della

1a uerra mondiale furono mobilitati ben 23mila sacerdoti. Il primo "Vescovo da campo" fu Mons. Angelo Bartolomasi, che resse l'incarico, salvo una breve parentesi come vescovo di Trieste, sino al maggio 1944, quando si ritirò. L'attuale Ordinario militare è Mons. Vincenzo Pelvi che regge l'incarico dall'ottobre 2006.



— Don Carlo, ora comprendiamo perchè non sei morto con noi allora in Russia.



4 volte in ABRUZZO



Onna

chi come me appartiene al gruppo specialistico ARI-RE, è un volontario di Protezione Civile, e quindi è tenuto ad intervenire quando il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) richiede il nostro intervento, compatibilmente con i vari impegni personali e lavorativi.

La prima esperienza che ho potuto vivere nelle quattro discese in Abruzzo, mi ha portato a lavorare nel mese di aprile a Scoppito, con



Lucoli

frequenze e ponti ripetitori radioamatoriali, in quell'occasione, nel mese di aprile, si viveva esclusivamente nel campo, tra la tenda e sala radio, approntata nella biglietteria del Campo Sportivo.

Il contatto con la popolazione era assolutamente diretto, ascoltavate i problemi più comuni di tutti gli oltre 300 ospiti del campo, potevate dialo-



Onna

gare con loro. Era il momento dei primi allestimenti delle varie strutture provvisorie, lavori che venivano svolti più o meno con frenesia, per garantire quel minimo dei servizi essenziali a tutti gli ospiti dei vari campi.

Ho potuto vivere ansie ed angosce delle persone che ascoltando annunci fantasiosi di "pazzi" che spargevano allarmismi su possibili terremoti, e queste persone poi si presentavano al campo chiedendo informazioni su possibili nuovi sismi, dove si sarebbero manifestati. Il terrore era nei loro occhi, per la paura di rivivere un nuovo 6 aprile.

La seconda esperienza l'ho vissuta a Navelli, nel mese di Luglio presso il C.O.M. 6 (Centro Operativo Misto), storico comune del VI secolo a.C., un borgo di pendice che sorge sul versante sud-ovest di un rilievo che domina il piano sottostante, a circa 30 Km dall'Aquila. Questo centro dà il nome all'Altopiano di Navelli che, con gli altopiani delle Rocche di Sulmona, di Capistrano e delle Cinquemiglia forma il complesso degli altopiani interni caratteristico dell'Abruzzo.

L'attività svolta è stata diversa da quella del mese di Aprile: utilizzavamo radio del Dipartimento, non quelle nostre, dovevamo gestire i collegamenti tra i vari campi, il C.O.M. e la Di.Coma.C.: frequenze civili e radio Motorola GM 360..... c'era da destreggiarsi con selettive e procedure di chiamata leggermente diverse dalle solite ed usuali nostre, non si utilizzavano abbreviazioni del codice "Q".... erano dei dialoghi normali tra civili, non tra radioamatori.

L'attività radio ordinaria si svolgeva in due prove giornaliere di collegamento con Di.Coma.C., C.O.M.

ed i rispettivi Campi di competenza, la mattina tra le 8.30 e le 11.30, e la sera tra le 18.00 e le 20.00, con orari abbastanza variabili, a seconda delle disposizioni della Di.Coma.C..

Oltre a tali chiamate "ordinarie" vi era tutta l'altra attività generata da chiamate per esigenze varie dei campi, attività non transigente dai normali canali telefonici.

Ricordo ancora una sera a mezzanotte circa mi ha contattato via radio il Capo-campo di Calascio, per avvertire dell'assenza della corrente elettrica, e dato che nel COM non vi era più personale, previa autorizzazione della Di.COMA.C. ho dovuto provvedere direttamente a contattare i tecnici ENEL per il ripristino del disservizio.

Questo mio intervento diretto a risolvere un problema è comunque fuori dall'ordinario, in quanto il "trasmettitore" deve riportare un problema, non può "agire"..... ma in questo caso, dietro autorizzazione della Di.COMA.C. ho potuto "fare" e rendermi comunque utile.

La terza esperienza, nel mese di Agosto a San Demetrio Né Vestini, bellissimo borgo medioevale, comprendente la frazione di "Stiffe", nota per le sue magnifiche grotte.

Anche qui l'attività da me svolta è stata con le radio del Dipartimento: c'era da smanettare con le varie selettive che, non essendo memorizzate in ordine alfabetico, qualche problemino lo creavano durante le prove con gli oltre quindici campi da noi gestiti.

Durante la nostra permanenza, abbiamo anche dovuto gestire un totale trasloco del C.O.M. dall'Istituto Comprensivo ad un Centro Civico Comunale, rimesso a nuovo per l'occasione dai bravissimi Alpini, che in quattro giorni hanno svuotato i locali da materiali vari, rifatto l'impianto elettrico, creato un impianto telefonico, cablati tutti i locali, sistemato l'impianto idrico, e per finire ridipinto tutti i locali.

La quarta esperienza nel mese di settembre presso la Di.Coma.C. ossia nella Caserma Allievi della Guardia di Finanza di Coppito. Esperienza diversa dalle precedenti perché ho potuto apprezzare all'opera l'intera "macchina" della Protezione Civile.

Un enorme gruppo di persone che lavora per un esclusivo fine: quello di garantire assistenza alla popolazione..... e di assistenza alla popolazione la Protezione Civile ne ha fornita sicuramente tanta.

In Di.Coma.C. eravamo 8 radioamatori, suddivisi in 4



Paganica



Villa Sant'Angelo



L'Aquila



L'Aquila

Paganica, Lucoli, Montereale, Preturo, Villa Sant'Angelo, rivedere San Demetrio, ed altri borghi, constatando ovunque l'enorme sforzo lavorativo del Dipartimento della Protezione Civile e del Governo nella gestione

turni, quindi si è avuto anche maggior tempo rispetto alla vita nei C.O.M. per visitare l'Aquila ed alcuni paesi limitrofi. Abbiamo potuto visitare Onna, [e constatare con mano che tutti i M.A.P. (Moduli Abitativi Provvisori) sono abitati], Fossa,



San Demetrio Nè Vestini: nuova scuola d'infanzia con impianto fotovoltaico



Coppito: Di.Coma.C.

dei post emergenza e gestione delle nuove case per gli sfollati. In quest'ultima esperienza, ho potuto parlare anche con molte persone, le quali -pur non sapendo cosa stavo facendo in quel preciso momento o quale fosse il mio compito-, mi ringraziavano per l'operato svolto da me e dalla Protezione Civile, che è stata in grado di mettere tutti sotto una tenda a distanza di soli 2/3 giorni dal sisma, riuscendo a gestire circa 100.000 sfollati.

Questi ringraziamenti degli aquilani, fanno sì che tutti gli sforzi compiuti da tutti noi, "Volontari della Protezione Civile" siano pienamente ricompensati. Ricordo che la Protezione Civile è un insieme di tanti piccoli tasselli: tutto funziona se ci sono tutti i tasselli, diversamente ci sono problemi. E noi radioamatori, siamo un piccolo ma importante tassello. Ho potuto quindi vedere l'Abruzzo nell'immediata emergenza e nei successivi mesi, la formazione degli alloggi per tutti gli aquilani e la ricostruzione delle varie infrastrutture. L'Aquila oggi è un enorme cantiere, e nessun telegiornale è a mio avviso in grado di esprimere il lavoro che stanno compiendo tutti gli operatori dei settori.

Bene, tutte le quattro esperienze hanno lasciato un segno, e, devo confessare che alla mia prima esperienza, quella di Aprile, ero un pò titubante: come radioamatore non avevo mai prestato veramente soccorso per più e più giorni, avevo solo partecipato ad esercitazioni, non sapevo cosa fare..... poi alla fine ho deciso di buttarmi in questa esperienza, che molti altri colleghi OM avevano già vissuto in altre occasioni ed in altre calamità, che purtroppo ciclicamente affliggono l'Italia.

Sono ora sicuro, dopo un mese passato tra le persone sfollate, che quanto feci allora, fu ben fatto e, sicuramente, sono pronto a rifarlo se ci fosse

la necessità in altri posti, pur conoscendo i molti disagi che ci saranno e perché no.... anche pericoli.



Coppito: realizzazione Residenza universitaria

Statisticamente, in Abruzzo, le Telecomunicazioni sono state principalmente gestite da radioamatori del Nord, con una netta prevalenza della Lombardia che ha garantito ben 134 operatori che si sono turnati per gestire le richieste del Dipartimento, pur considerando la lontananza dall'Abruzzo.

Mi ha fatto veramente dispiacere non vedere all'opera in modo assiduo colleghi Abruzzesi, Marchigiani, Molisani o dell'Emilia Romagna, colleghi sicuramente più vicini di noi che potevano essere presenti sicuramente in modo più agevole, senza dover fare levatacce notturne per essere operativi la mattina del sabato alle 10!

Ma a mio avviso, se molti colleghi che magari non hanno voluto provare questa esperienza perché ritengono che il radioamatore debba gestire solo



Coppito: Di.Coma.C.

l'immediato e la prima emergenza, o non lo possono fare per motivi non dipendenti da loro..... se questi colleghi OM fossero stati al posto mio, sicuramente avrebbero detto: Sì, voglio tornare.... Sì, voglio rendermi utile.... perché sono un VOLONTARIO DELLA PROTEZIONE CIVILE..... specializzato nelle TELECOMUNICAZIONI.

Noi dell'ANGET possiamo far parte di questi "Sì", stiamo infatti valutando e prendendo contatti con il Presidente del

Comitato Regionale Lombardia dell'ARI, Roberto Causin, nonché con i Coordinatori Milanesi dell'ARI-RE, per creare una sorta di gemellaggio, con la quale gli Angetini si rendono disponibili ad una collaborazione, nel fornire operatori radio, gestiti e coordinati dall'ARI-RE, una struttura assolutamente più "robusta" di noi, che conta molte più risorse umane, che però ci consentirà di portare la nostra esperienza ed il nostro aiuto a chi ne ha bisogno. ■

Sassa: progetto C.A.S.E.





Vita della Sezione

Non stiamo certo con le mani in mano...

“VISCONTEA” - Esercitazione internazionale per pattuglie militari - Valbrona ■ Eravamo in sette, sei della nostra Sezione (Cap. Tedoldi, Castelli, Moscatelli, Zuccotti, Biglio e Fracassi), più il presidente di quella di Brescia, Marco Caligara. Quest’anno, per garantire delle comunicazioni affidabili, è stato attivato da parte nostra, un ponte ripetitore traslatore presso il Rifugio Santa Maria Consiglieri, a quota 1.100 metri, onde garantire comunicazioni estremamente affidabili tra la base in Valbrona e tutte le altre postazioni. Le frequenze utilizzate sono state esclusivamente quelle radioamatoriali, sia in VHF che UHF.

Foto 1 - Viscontea da dx: Fracassi e Silvestri alla loro postazione “Consiglieri” insieme a 2 crocerossine ed al Ten. Tesio dell’ANARTI

Foto 2 - Assupentathlon da dx: Castelli, Biglio, Beccari e Moroni in Svizzera per la gara di tiro

Foto 3 - Sforzesca da dx: Moscatelli e Cap. Tedoldi

Foto 4 - Fiera Elettronica Il Col. Pompa in visita al nostro Stand

“ASSUPENTATHLON”-Gara internazionale di tiro a segno-Svizzera ■ Organizzata dall’Ass. Svizzera Sottufficiali di Bellinzona si è svolta in giugno al poligono di Airole, nell’area del Gottardo (Svizzera). Questa competizione ha tra i suoi scopi quelli di rendere sempre più saldi i vincoli tra i militari di ogni grado, età, arma e Paese, esercitare tecniche e conoscenze militari oltre naturalmente addestrare al tiro di precisione e di combattimento. Si è sparato con pistola, moschetto e fucile mitragliatore. La nostra squadra, formata da Beccari, Biglio, Castelli e Moroni si è piazzata in posizione più che onorevole.



“SFORZESCA” Competizione di orientamento ed accertamento - Mediglia ■ Organizzata dall’UNUCI Milano si è svolta il 13 settembre in territorio lombardo questa classica, che intende saggiare la preparazione militare di ogni singolo partecipante più che la sua resistenza fisica. Quest’anno, per la prima volta, i concorrenti hanno affrontato anche una prova di collegamenti radio, che naturalmente è stata gestita dalla nostra Sezione (Cap. Tedoldi ideatore anche della prova di trasmissione, Biglio e Moscatelli). Successo su tutta la linea.



“FIERA ELETTRONICA” - Busto Arsizio ■ Siamo stati presenti con il nostro Stand come oramai da anni. Notevole la partecipazione di appassionati, tra cui tanti ex militari del Genio e delle Trasmissioni, attratti dalla nostra esposizione. La visita del Col. Pompa, Comandante del 1° Rgt. Trasmissioni ha reso ancora più significativa la nostra presenza.



1a Guerra Mondiale - Altopiano di Asiago Cimitero di Guerra di Magnaboschi



Orgoglio di mamma

Gemme di dolore incastonate nella dura terra.

Piccole lapidi come soldati allineati.

All’ombra dei boschi riposano i cimiteri di guerra.

I caduti sono tanti tutti uguali nell’ideale che morire per la Patria sono tutti eroi.

Schierati ancora come pattuglie gli uni contro gli altri italiani, inglesi, austro-ungarici.

La pietà della morte li ha uniti nel riposo solenne.

Sotto il loro vessillo ognuno grida: “mamma sii forte: deve il patrio amore tramutare in orgoglio il tuo dolore”.

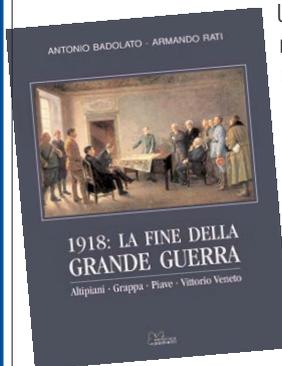
Camminiamo in silenzio di preghiera ognuno di noi piange la propria bandiera.

(Mariù Baso Brusini)

Nuovi iscritti alla Sezione ■ **CORRIDORE Marco; MANTINEO Giuseppe; PALAZZESE Aldo; Ten. NEGRONI Pietro.**

Biblioteca - A. Badolato, A. Rati

1918: La fine della Grande Guerra



Una piccola casa editrice di Mantova (Editoriale Sometti) ha pubblicato un interessante volume sulla 1a Guerra mondiale dedicato ai giovani perchè conoscano e apprezzino il sacrificio degli avi che hanno combattuto per raggiungere il compimento dell’Unità d’Italia.

L’obiettivo di entrare in guerra dell’Italia era di raggiungere i confini naturali del Paese con la conquista di Trento e Trieste, città italiane. A novantanni di distanza, gli autori Armando Rati, generale dei bersaglieri e Antonio Badolato, giornalista e ufficiale di cpl del Genio, hanno rivisitato le vicende militari e politiche tra la disfatta di Caporetto e la battaglia finale di Vittorio Veneto.

Sono stati analizzati gli avvenimenti basandosi su documentazione ufficiale sia italiana che austro-ungarica, perchè nessuna guerra si può raccontare senza tener conto del punto di vista di entrambi i contendenti. Un capitolo a parte è stato dedicato al nostro Servizio Informazioni, molto lacunoso specie nei tragici giorni di Caporetto. L’Italia era entrata in guerra con un Servizio non rispondente alle esigenze di una guerra moderna. Le informazioni venivano quasi totalmente dall’osservazione aerea diurna. Sembra incredibile, ma solo nel maggio 1918 il Comando Supremo diede vita ad un piano organico per stabilire, nei territori occupati, una rete di informatori paracadutando oltre il Piave nostri agenti militari forniti di colombe viaggiatrici e teli di segnalazione. Le popolazioni delle terre invase collaboravano strettamente con il Servizio Informazioni assicurando copertura e sostegno ai nostri militari e riuscendo in alcuni casi a rimandare i colombe con le notizie richieste.

Conoscere le Forze Armate L'Arma del Genio...

■ esercito.difesa



■ L'11 giugno 1775 è formato il Corpo Reale degli Ingegneri al servizio dell'Armata Sabauda, che, per effetto dell'occupazione francese, è sciolto dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna il 9 dicembre 1798.

Con la restaurazione, nel maggio 1814 ha inizio la ricostruzione che si completa nel maggio 1816 con la formazione del Corpo Reale del Genio Militare e Civile denominazione modificata nel 1823 in Corpo Reale del Genio.

Il 24 gennaio 1861 è sancita, di fatto, la nascita dell'Arma del Genio che comprende i due reggimenti all'epoca esistenti.

Negli anni che seguono i reggimenti aumentano di numero e comprendono varie specialità come gli zappatori, i ferrovieri, i telegrafisti ed in seguito specialisti, minatori e pontieri.

Per Regio Decreto 23 dicembre 1900 è concessa all'Arma la Bandiera che sarà custodita dall'Ispettore dell'Arma prima e, dal 1903 alla brigata (battaglione dell'epoca) più anziano dislocato nella Capitale.

Con l'attuazione dell'ordinamento 1910, il genio può disporre di sei reggimenti di cui 2 zappatori, 1 telegrafisti, 1 pontieri, i minatori, 1 ferrovieri ed un battaglione specialisti. Durante la guerra 1915-18 (Prima Mondiale), l'Arma mobilita un considerevole numero di reparti delle varie Specialità (zappatori, minatori, telegrafisti, pontieri, lagunari, ferrovieri, fotoelettrici, radiotelegrafisti, aerostieri, lanciafiamme, teleferisti, motoristi, lancia-gas, elettricisti, idrici, pompieri, guide fluviali, manovratori, idraulici, colombaie fisse e mobili) che trovano largo impiego durante la terribile guerra di posizione che si protrarrà per diversi anni. Assunto nuovamente l'ordinamento di pace, nel 1923 sono presenti 10 raggruppamenti di corpo d'armata, che saranno trasformati in reggimenti genio con l'ordinamento 1926, ed i reggimenti: radiotelegrafisti, pontieri, lagunari e, ferrovieri. Successivamente questo ordinamento è più volte modificato.

A maggio 1940 l'Arma si appresta ad entrare in guerra ordinata in: 18 reggimenti genio, 2 reggimenti minatori, 2 reggimenti pontieri, un reggimento ferrovieri. Nel corso del secondo conflitto mondiale sono inoltre mobilitati vari raggruppamenti, un reggimento per l'Etiopia, battaglioni delle varie Specialità, battaglioni misti divisionali e per corpo d'armata oltre ad un numero imprecisato di reparti minori.

Durante la guerra di liberazione sono in vita il LI battaglione misto genio con il I Raggruppamento Motorizzato, i battaglioni misti che operano con il C.I.L. ed i Gruppi di Combattimento ed i battaglioni ferrovieri riuniti in raggruppamento.

Nel dopoguerra hanno vita compagnie e battaglioni artieri (dal 1950 pionieri) nonché compagnie e battaglioni collegamenti (dal 1953 trasmissioni) assegnati alle grandi unità. Sono poi ricostituiti 6 reggimenti (3 pionieri, 1 pionieri d'arresto (poi guastatori), 1 pontieri ed 1 ferrovieri) che si affiancano ai battaglioni di corpo d'armata e divisionali ed alle compagnie di brigata.

Nel 1952 la componente "collegamenti" si distacca fino a divenire l'Arma delle Trasmissioni.

Ridimensionata già con la ristrutturazione del 1975, attualmente l'Arma comprende: 7 reggimenti guastatori, 1 reggimento pionieri, un battaglione guastatori paracadutisti, un battaglione guastatori alpini, un reggimento pontieri ed un reggimento ferrovieri.

FESTA: 24 giugno - anniversario della Battaglia del Piave (1918)

PATRONA: Santa Barbara (4 dicembre)

CONCESSIONE BANDIERA: decreto 23 dicembre 1900



Carro gittaponte Leopard
Mezzo da cbt del genio costituito da uno scafo leopard in grado di gittare un ponte in lega capace di permettere il superamento di interruzioni fino a 20 mt.

...e i suoi Reparti

■ Il primo Reggimento si costituisce il 30 settembre 1848. In precedenza, reparti a livello compagnia e battaglione avevano avuto tormentate vicende di costituzione e scioglimento o di passaggio in blocco, come per gli "zappatori" nell'Arma di Artiglieria. Il 2° Reggimento vede la luce il 2 maggio 1860 con l'immissione nei ranghi del Corpo dei reparti dell'Emilia e della Toscana.

Nel 1873 la specialità Pontieri lascia l'Artiglieria per entrare una volta e per tutte nell'Arma del Genio. Nel 1883 i reggimenti diventano quattro per passare a cinque nel 1893.

Una miriade di nuove unità con nuove specializzazioni saranno create durante la Prima Guerra Mondiale dove il Genio diviene protagonista della guerra di mine, nella posa di ostacoli attivi e passivi.

Superata la dura prova della Guerra, l'Arma del Genio viene manipolata e riordinata finché i reggimenti tornano in vita con ordinamento del 1926. Soppressioni e modifiche seguirono a ritmo incessante finché alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale l'Arma contava 18 reggimenti genio, due di minatori, due di pontieri, uno ferrovieri più altre unità a livello compagnia e battaglione.

La seconda guerra mondiale vede un ulteriore ampliamento dell'Arma che allinea unità leggendarie come i battaglioni guastatori che in Africa Settentrionale si copriranno di gloria. L'armistizio chiude la prima fase della Seconda Guerra Mondiale, aprendo un duro periodo di ricostruzione materiale e morale dell'Arma. Tale impegno continua nel dopoguerra. Lentamente i reggimenti tornano in vita e seguono da vicino la vita della Nazione prodigandosi ogni volta che ce ne sia bisogno nelle luttuose vicende nazionali punte da terremoti, alluvioni, frane.

Oggi attraverso riordinamenti successivi, i Reggimenti del Genio rappresentano potenti pedine ad elevata capacità tecnologica e di combattimento pronte ad assolvere il compito sia esso umanitario o di combattimento.

Attualmente i reggimenti sono 12 e le loro Bandiere sono decorate di 3 Medaglie d'Argento, 11 Medaglie di Bronzo, 2 Croci di Guerra al Valor Militare, 2 Medaglie d'Argento e 7 di Bronzo al Valore dell'Esercito ed 1 Medaglia d'Argento e 3 di Bronzo al Valor Civile.



Scuola del Genio



Brigata Genio



CIMIC Group South



Reggimento genio ferrovieri



2° Reggimento genio pontieri



2° rgt. genio guastatori



3° rgt. genio guastatori



4° rgt. genio guastatori



5° rgt. genio guastatori



6° Reggimento genio pionieri



8° rgt. genio gua.par. "Folgore"



10° rgt. genio guastatori



11° rgt. genio guastatori



21° rgt. genio guastatori



32° rgt. genio gua. alpini

Amarcord

Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate "Tobruk" Con impeto e ferreo cuore oltre l'ostacolo

■ Cap. Leonardo Di Perna (IZ2QHV)

La partenza per il servizio militare, nel mio caso, penso che abbia avuto del rocambolesco e nulla di premeditato.

Avevo terminato le scuole superiori con un mio caro compagno di scuola, ma soprattutto amico, col quale avevo trascorso tutti gli anni di studio. Eravamo tanto amici che pensavamo di ottemperare il nostro doveroso servizio militare ancora insieme e, per questo, dopo diverse discussioni su cosa fare, abbiamo deciso di far domanda per partecipare al corso ufficiali, anche se non convinti delle possibilità di riuscita.

Proprio nel mese di agosto 1970, mentre ci apprestavamo a partire con amici per le ferie in Campania, ci arrivò la cartolina per la selezione, della durata tre giorni, da effettuarsi a Torino.

Non nego che qualche contrarietà sorse in quel momento, visto che oramai avevamo pianificato tutt'altre attività. Tuttavia, fui contento perché sia io che il mio amico Tino la ricevevamo per lo stesso periodo.



In alto: l'allora Sten Di Perna

Sotto: mostrine, fregio, scudetto, distintivo e foulard della Scuola Allievi Ufficiali "Tobruk"

In basso, a sinistra: Ufficiale di picchetto sotto la neve (il toro alle sue spalle è il simbolo dell'82° Rgt. Torino a destra: Sergente AUC sul tetto del carro M113



Così, andammo insieme a espletare il nostro dovere in quel di Torino, dopo di che potemmo raggiungere gli amici che già ci aspettavano al mare.

La fortuna continua: a dicembre ci arrivò, e qui la sorpresa, la cartolina che ci comunicava la partenza per il 62° corso AUC, nella stessa città di Caserta nonché nella medesima caserma, la "Ferrari Orsi".

Il 7 Gennaio 1971 partimmo quindi da Milano per la nostra destinazione e, dopo parecchie ore e qualche cambio di treno, arrivammo alla stazione della città che ci avrebbe ospitato per i lunghi 5 mesi di corso.

Appena scesi dal treno, una ronda militare ci squadrò subito come neo-militari e, dopo aver controllato la nostra destinazione, ci indirizzò verso i mezzi militari che ci avrebbero portato nella nostra nuova dimora.

Una volta giunti in caserma, ci misero tutti (ed eravamo veramente in tanti) in un cortile laterale rispetto al piazzale principale della caserma. In quel momento cominciò il rituale dell'appello, cioè la chiamata nominativa e il controllo del corpo di destinazione (cavalleria, bersaglieri, carristi, meccanizzati e lagunari).

Dopo un po' di ore eravamo rimasti solo una decina a non esser stati chiamati: come mai?

Solo allora compresi: la mia cartolina non conteneva la destinazione del corpo. Noi restanti, fummo quindi chiamati ad uno a uno e ci fu chiesto dove avremmo preferito prestare servizio.

A quel punto, non ebbi alcuna esitazione: il mio amico Tino era stato destinato alla Compagnia Meccanizzati-Lagunari e quindi chiesi di essere assegnato alla stessa destinazione: la 1° compagnia AUC Tobruk.

E' stata una fortuna insperata, che mi ha aiutato a trascorrere il periodo abbastanza pesante ed intenso sia dal lato scolastico che dal lato operativo: infatti, avere al fianco un amico che ti conosce da lungo tempo, ti aiuta ad affrontare gioie e dolori di un corso come quello di AUC.

La fortuna mi ha assistito anche in seguito, perché entrambi fummo destinati ad attendere al grado di sergente AUC nella stessa caserma e compagnia presso il 157° Rgt. Leoni di Liguria di stanza a Novi Ligure. Solo nell'ultimo periodo da sottotenente le nostre strade si divisero: io mi trovai a Gorizia all'82° Rgt Torino, mentre il mio amico Tino andò a Torino. Questa è in breve la storia della mia partenza per il servizio militare, che ho avuto la fortuna e il piacere di condividere in gran parte, soprattutto nei più difficili momenti iniziali, con un amico di lunga data.



FANTERIA MECCANIZZATA



Chi si riconosce?



Anno 1950
Caserma Mameli
Milano
Squadra di calcio
del Btg.
Collegamenti
del IIC.M.T.
Al centro
il comandante
del Battaglione
Magg. Piero
Montiglio.
Dei componenti
della squadra, chi si
riconosce?

Cronache dai Reparti e Cerimonie

■ Il 25 settembre il Comandante del Btg. Trasmissioni SPLUGA Ten. Col. t. (tlm) t. ISSMI Franco Fonte ha ceduto il comando al Ten. Col. t. (tlm) t. ISSMI Baldo Paolo Santinelli

■ Il 16 ottobre, il Comandante del Btg. Trasmissioni SEMPIONE, Ten. Col. t. (tlm) RN Giancarlo Marolda ha ceduto il comando al Ten. Col. t. (tlm) t. ISSMI Marco Piacentini

■ Il 29 settembre, nella ricorrenza di San Gabriele, patrono dell'Arma delle Trasmissioni, alla presenza del Comandante del 1° Rgt Trasmissioni, Col. Carmine Pompa, la nostra delegazione ha partecipato alla cerimonia ufficiale commemorativa